

■ **PETROLIO** Botta e risposta a distanza

Berlinguer attacca ma Eni risponde

Fiammate, i tecnici del ministero avrebbero intimato all'Eni di adeguarsi. Pena sanzioni

LA NOTIZIA è arrivata come un fulmine a ciel sereno. E mentre a Viggiano ci si preparava per l'incontro voluto dai sindaci della zona, l'Unmig comunicava alla Regione Basilicata i risultati del sopralluogo effettuato nei giorni scorsi dai suoi tecnici. E il responso sarebbe alquanto indigesto per l'Eni. Si parla infatti, anche in una nota ufficiale della Regione Basilicata, di un Centro Olio che «va riprogettato e adeguato, pena gravi sanzioni». Una posizione netta confermata anche dall'assessore regionale all'Ambiente Aldo Berlinguer che nella serata di ieri ha telefonato ai sindaci riuniti a Viggiano per comunicare la notizia.

Berlinguer:
«Prima viene l'ambiente e poi i benefici economici»



L'assessore Berlinguer

Il rappresentante dell'azienda
«L'assessore ha letto male. Nessuna diffida per Eni»

gli idrocarburi e le georisorse del ministero dello Sviluppo economico), sono due e andranno adottate una in tempi medio-brevi e l'altra con un orizzonte più lontano. «La prima - spiegano dall'ufficio stampa regionale - riguarda la questione delle fiammate. Eni viene chiamata dall'Unmig «a trovare soluzioni rapide e contingenti - spiega una nota dell'ufficio stampa di Eni - volte a scongiurare nell'immediato ulteriori malfunzionamenti dell'impianto. Soluzioni che eliminino le cause dell'attivazione così frequente delle procedure di sicurezza che generano il fenomeno delle fiammate». Eni dovrà poi - ed è la seconda richiesta di Unmig - «riprogettare complessivamente l'impianto, obiettivo l'autonomia energetica. Alcuni recenti malfunzionamenti del Cova sono stati causati proprio da banali blackout. «E non è pensabile - commenta Berlinguer - che uno stabilimento come il Centro Olio vada in blocco per mancanza di energia elettrica». «Nell'immediato, quindi, - riprende la nota della Regione - occorrerà far partire un terzo turbogeneratore. La rete elettrica nazionale rimarrebbe come "back up", ossia come risorsa secondaria da utilizzare in caso di bisogno». L'impianto diverrebbe così energeticamente autonomo. «Vigileremo quindi costante-

mente, nei giorni a venire, affinché Eni trovi le soluzioni più rapide ed efficaci per l'adeguamento dell'impianto. Ma la sfida più importante - conclude l'assessore Berlinguer - è quella dell'adeguamento tecnologico dell'impianto. Non ci basta la sicurezza. Prima di parlare di nuove, maggiori estrazioni vogliamo che gli impianti vengano tecnologicamente ammodernati, onde minimizzare il più possibile l'impatto sull'ambiente. Prima l'ambiente e i cittadini, poi i benefici economici». Insomma il sopralluogo voluto dall'assessore regionale all'Ambiente ha dato i suoi frutti che forse fanno storcere un po' il naso al colosso petrolifero. Il 12 settembre scorso si parlava di soluzioni per risolvere alcuni problemi tecnici (vedere le ultime fiammate), ma certo non si parlava di possibili "sanzioni". Eni subito dopo quell'incontro - pur ribadendo la «non pericolosità» degli eventi di innalzamento della fiamma - avanzò una proposta da applicare subito, in modo da ridurre la possibilità che si potessero verificare nuovamente le anomalie. Si disse possibilista nell'attivazione del terzo turbogeneratore «mantenendo - era scritto in una nota - la fornitura dell'energia elettrica sulla rete nazionale come back up». La stessa azienda petrolifera si era detta disponibile a valutare l'acquisto dei terreni e degli immobili delle aree circostanti l'impianto, anche al fine di creare una zona «cuscinetto» più vasta intorno all'impianto. Ora non resta che attendere la risposta «ufficiale» del colosso energetico che, c'è da scommettere, potrebbe dare una lettura completamente diversa della relazione dell'Unmig.



Nell'immagine in alto una foto dell'incontro che c'è stato ieri sera a Viggiano con i sindaci della Val D'Agri. Sopra il sopralluogo del 12 settembre scorso

gierre

Tra sostenibilità ambientale e sicurezza

Intervista a Francesco Manna, responsabile relazioni istituzionali locali

VIGGIANO - Tra i presenti all'incontro di ieri sera c'era anche il responsabile relazioni istituzionali locali di Eni, Francesco Manna. Gli abbiamo rivolto alcune domande in merito ai problemi registrati negli ultimi tempi nell'impianto.

Quali sono i progetti futuri di Eni in Basilicata e in Val d'Agri, in riferimento anche al Decreto "Sblocca Italia"?

«Eni si pone come obiettivo il completamento di quanto stabilito nel Protocollo di Intesa del 1998. Il raggiungimento della produzione di 129.000 barili al giorno può essere conseguito tramite la realizzazione delle attività di sviluppo previste già da quell'intesa».

La comunità vallisgiana, comprese anche le Istituzioni, sono preoccupati e allarmati per i recenti episodi di anomalie del Centro Olio, cosa può dirci in merito? E cosa comportano queste anomalie?

«Non credo sia corretto parlare di anomalie. Tali eventi non rappresentano che una conferma del corretto funzionamento dei sistemi di protezione del Centro Olio Val d'Agri. Faccio presente, inoltre, a proposito del flaring, la cosiddetta fiaccola, che l'esecuzione delle tecnologie previste all'interno dell'Aia ci ha già con-



Francesco Manna

sentito un significativo abbattimento della media annua di tale fenomeno, pari a oltre il 75% negli due ultimi anni. Se poi fa riferimento all'ultimo fenomeno odorigeno riguardante l'H2S questo non può essere assolutamente associato ad Eni. Infatti, dai dati forniti da Arpab, rilevati dalle centraline di monitoraggio a partire da lunedì 22 settembre ad oggi, emerge che la qualità dell'aria nell'intorno del Cova non ha subito significative variazio-

ni rispetto all'usuale andamento dei parametri monitorati. I valori di H2S registrati in termini di concentrazione media dai 257 sensori interni in funzione e dalle cinque centraline esterne (di cui quattro in dotazione all'Arpab), non hanno mai superato neppure la soglia di percezione odorigena sulla base dei parametri di riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e sono sempre stati largamente al di sotto dei limiti di legge. Tutte le rilevazioni, sia quelle realizzate direttamente da Eni sia da parte delle autorità preposte ai controlli, pertanto confermano che le attività correlate al funzionamento del Cova non hanno comportato in nessun momento situazioni anomale e tantomeno di rischio per salute umana».

Quali saranno le misure dell'Eni, atte a tutelare la sicurezza e la salute dei cittadini?

«Eni persegue una politica di miglioramento continuo sia in termini di tecnologie produttive sia in termini di sostenibilità ambientale, salute e sicurezza. Pertanto, è nostra intenzione valutare e applicare le migliori tecnologie disponibili».

an. pe.